

Antonio Fiasconaro

Morte d'autore a Palermo



Tutti i diritti riservati

Progetto grafico di Ugo Sepi

© 2013, Nuova Ipsa Editore, Palermo

www.nuovaipsa.it – e-mail: info@nuovaipsa.it

ISBN 978-88-7676-554-4

*A coloro che mi vogliono bene e avranno la
pazienza di seguirmi per il resto del viaggio.*

*Nihil minus quaesitum a principio
huius operis uideri potest quam ut plus
iusto ab rerum ordine declinarem
uarietatibusque distinguendo opere et
legentibus uelut deuerticula amoena et
requiem animo meo quaererem.*

(Tito Livio, *Ab Urbe condita*, IX,17)

*Dietro ogni grande fortuna
si nasconde un grande crimine.*

(Honoré de Balzac)

Capitolo I
Il soggiorno palermitano

Il 4 giugno 1933 alle 9 del mattino, sbarca a Palermo Raymond Roussel, scrittore surrealista francese, pressoché sconosciuto in Italia, considerato uno dei padri della Patafisica e della letteratura potenziale combinatoria.

Il molo Santa Lucia è strapieno di carrozzelle, con i cochieri che cercano di carpire i passeggeri appena scesi dalla motonave “Città di Napoli” proveniente dal capoluogo partenopeo.

Lo scrittore non viaggia da solo: al suo fianco il suo chauffeur e la bella Madame Marie Charlotte Fredez.

Roussel non conosce nessuno a Palermo. Non ha mai avuto contatti d'alcun genere, malgrado si potrebbe ipotizzare un collegamento fra lui e l'aristocrazia siciliana del tempo tramite la sorella Germanie, imparentata con il duca Ottavio di Camastra, fratello del principe Pietro Lanza di Trabia.

Raymond non è il primo scrittore a scegliere la Sicilia, e nello specifico Palermo, per un soggiorno-vacanza. Una personalità da ricordare è Oscar Wilde che si reca in città nell'aprile del 1900 e ne rimane ammaliato. Una tale attrattiva da parte di personaggi di questo tipo è probabilmente da ravvedere negli interessi della sfera intima. Non è un segreto l'omosessualità dei due scrittori ed è molto probabile che questa scelta di vita potesse essere meglio vissuta in luoghi lontani da casa. Lontani da occhi indiscreti e da malelingue.

Inoltre, nel Meridione d'Italia la maggior parte della popolazione era molto povera e un ricco scrittore che volesse soddisfare i propri piaceri poteva essere un buon mezzo per sbarcare il lunario. I personaggi infatti che frequenta Roussel

in città non fanno parte del suo rango, si tratta perlopiù di cocchieri, marinai, giovani che vivono alla giornata e che sanno ben tenere la bocca chiusa con l'aiuto di qualche lira. Si può respirare libertà a Palermo e forse essere anche un po' più se stessi, senza rischiare di annegare nella diffamazione e nell'incomprensione altrui.

Ma chi è questo outsider, questo personaggio schivo e allo stesso tempo eccentrico che viene a trovare la morte proprio a Palermo?

Non sappiamo esattamente cosa spinse Roussel a scegliere Palermo per un periodo di riposo. Sembra che a Parigi qualcuno gli avesse suggerito di prediligerla per il suo clima, per curare la depressione e sconfiggere gli svariati malesseri.

Nondimeno appare alquanto strano scegliere proprio i mesi di giugno e luglio per rigenerarsi, quando già nella città siciliana le temperature sono roventi.

Per il suo viaggio in Italia lo scrittore-dandy ingaggia un autista parigino. Prende a nolo un'auto, quasi sicuramente della stessa azienda di taxi da cui dipende lo chauffeur, con l'inseparabile Marie Charlotte Fredez, compagna dal ruolo e dalla posizione abbastanza ambigui.

Questa donna, che gode di cotanta stima, gli era stata assegnata dalla madre fin dal 1910, con l'intento di mascherare la sua presunta omosessualità mai ostentata ma, come ebbe sempre a dire la sua "accompagnatrice" fatta di «*passades avec des gens qui n'étaient pas de son milieu*¹».

I due si erano conosciuti quando Roussel aveva trentatré anni e lei trenta e aveva, per seguirlo, abbandonato il marito. Per i francesi era amante, complice, confidente, vestale, musa,

1 "Aventure galanti con persone che non erano del suo ceto".

amministratrice. Insomma, la sua ombra in tutto, la persona di cui fidarsi ciecamente. Parigina d'origini tanto oscure quanto chiacchierate, bruna, formosa, elegante, nell'entourage di Roussel era conosciuta come Charlotte Dufrène, pseudonimo che lui le aveva scelto e che Michel Leiris spiegò così: «Pour exercer son metier de femme entretenue, parce qu'elle était d'une famille bourgeoise et qu'elle avait été élevée au convent²».

I tre lasciata Parigi, attraversano in più tappe tutta la Francia. Poi giungono a Roma, dove si fermano soltanto un paio di giorni, tanti quanti ne bastano all'autore francese per potere di nuovo ammirare la capitale italiana. Era già stato, infatti, nella "città della lupa" nell'ottobre del 1926 e aveva conosciuto, in quella occasione, Benito Mussolini, che era rimasto incuriosito dallo strano camper ante litteram che lo scrittore si era fatto costruire di proposito nel 1925: una funerea e bizzarra Rolls, lunga 9 metri e larga 2,50 con all'interno tanto di studio, letto matrimoniale, salotto, cucina, riscaldamento e un'ampia sala da bagno.

Il cordiale incontro avvenne a Palazzo Venezia dove lo scrittore donò al Duce un libro e un quaderno con la dedica: "A Sua Eccellenza Monsieur Mussolini, il più grande uomo del nostro tempo". Nella stessa occasione Roussel incontrò il nunzio apostolico di papa Pio XI a cui mostrò la sua stravagante casa viaggiante.

Della "casa viaggiante", come amava definirla il narratore e su cui si muoveva, dopo la sua morte non si è saputo più nulla. Dov'è finita? Nessuno ha mai svelato dove Roussel l'abbia abbandonata per poi intraprendere il suo viaggio di sola andata in Sicilia. Sarebbe stato interessante poter ammirare ancora oggi, magari in un museo, questo bizzarro prototipo di camper.

² "Per esercitare la sua professione di donna mantenuta, poiché ella proveniva da una famiglia borghese ed era stata educata in convento".

Lasciata Roma, l'autore francese raggiunge Palermo, dopo essersi imbarcato a Napoli a bordo della motonave della Tirrenia "Flotte Riunite Florio-Citra" alle cinque del pomeriggio del 3 giugno. Era sabato.

Nel capoluogo fa già tanto caldo. Il bollettino meteo pubblicato sul giornale L'Ora segna 25-30 gradi di massima con un tasso d'umidità del 62%. Malgrado ciò, Roussel proclama ai suoi compagni di viaggio: «Il clima di Palermo è dolce e conviene alla mia salute».

Il giorno del loro arrivo è domenica, festa di Pentecoste. Roussel con la Fredez e l'autista raggiungono dal porto il Grand Hôtel et des Palmes. Fanno scaricare i bagagli. Lo scrittore ha una mania per le valigie: ama acquistare sempre quelle firmate da Louis Vuitton presso la storica boutique degli Champs-Élysées. Firma il registro poco dopo le dieci del mattino, prende le chiavi della camera 224, mentre la sua accompagnatrice s'insedia nell'attigua 226, separata da una porta comunicante. Lo chauffeur, invece, alloggia al vicino Fricker's Savoy Hotel di proprietà dei conti Tagliavia, che a quel tempo si trovava in via Cavour, lo stesso hotel che aveva ospitato nel 1925 il poeta e drammaturgo mistico irlandese William Butler Yeats, premio Nobel nel 1923, venuto in Sicilia per rimettersi da una grave malattia.

Ad accogliere la coppia Roussel-Fredez è il direttore Leopoldo Serena che immediatamente dà ordine al facchino Antonio Kreuz di mettersi a disposizione degli ospiti d'oltralpe.

La città in quei giorni è animata da numerose manifestazioni culturali. Al "Nazionale" si esibisce Erminio Macario con la sua compagnia nella rivista *Merce di blocco* e il comico piemontese raccoglie il consenso del pubblico palermitano con gran successo. Al Cinema Massimo va in scena il varietà con la presenza di compagnie locali.

Nella cronaca cittadina, in particolare sul quotidiano del pomeriggio L'Ora, si leggono tra l'altro: "Al Teatro Biondo successo per *La Gatta* di Rino Alessi"; "La rivista al Foro Italico per la festa dello Statuto"; "Morte accidentale di un bambino"; "Donna bastonata dal cognato"; "La VII Festa del Libro".

E ancora un'altra notizia pubblicata sulle pagine del Giornale di Sicilia che oggi strapperebbe un sorriso e un sarcastico commento: "Il valoroso giovane Giuseppe Eugenio Furitano del Cav. Uff. Marcello, che giorni fa, appena ventenne, ha conseguito col massimo dei voti e la lode la laurea in Giurisprudenza, si è fidanzato con l'avvenente signorina Ida Marchionneschi del console Carlo. Ci congratuliamo doppiamente col neo dottore, porgendo vivissimi auguri alla giovanissima coppia".

Il soggiorno palermitano di Roussel è costellato da sbalzi d'umore e da crisi depressive, placate soltanto da dosi di sonniferi e narcotici. A quanto pare, lo scrittore è ammalato già da qualche anno, forse di un male al cervello (un tumore?), ecco perché è solito ingurgitare diversi farmaci per stordirsi e per lenire i forti dolori.

Roussel non è un frequentatore di locali notturni della città, rimane spesso da solo nella sua stanza d'albergo nelle ore del mattino e fino al primo pomeriggio. Dopo qualche giorno prende un'abitudine: il personale dell'hotel lo vede uscire verso le dieci del mattino, ad attenderlo fuori, all'ingresso principale, il suo autista francese a bordo dell'auto. L'itinerario è sempre lo stesso e monotono allo stesso tempo: da via Ingham si fa trasportare fino al Foro Umberto I dove, sempre senza scendere mai dall'auto, ammira la passeggiata a mare e sullo sfondo, da un lato il porto e il promontorio del Monte Pellegrino e dall'altro la costa con Capo Zafferano. Uno dei luoghi

che attira la sua attenzione e dove spesso si fa portare è piazza Vigliena, i Quattro Canti di città, un luogo chiamato anche “Teatro del Sole”.

Il giornalista e scrittore Vincenzo Prestigiacomò dà una spiegazione alle sue frequenti visite in questo angolo di Palermo. Racconta: «Roussel a guardare con attenzione il Teatro del Sole si accorge che i famosi cantoni sono cinque e non quattro. Quello ‘fantasma’ si apre accanto alla chiesa di San Giuseppe dei Teatini. Dunque, è un quinto cantone a tutti gli effetti. Fu costruito nel 1738 in simmetria con quello della “primavera”. È a carattere religioso con in evidenza la statua di San Giuseppe. Il terrazzo e i simboli architettonici rimangono gli stessi degli altri “fratelli”. Lo scrittore quasi sicuramente venne attratto dal mistero del quinto cantone ed è per questo che si faceva portare spesso in questo straordinario luogo».

Lo scrittore trascorre le giornate nella sua stanza d'albergo, gustandosi il clima della città dal balconcino al secondo piano e immergendosi in letture. Non ha nemmeno sospeso la sua abitudine, davvero stravagante e particolare, di consumare in solitudine i pasti della giornata. Comincia poco dopo mezzogiorno, quando si mette a tavola per dare fondo a colazione, merenda, cena e zuppa della notte (*soupe de nuit*): il tutto in una sola volta.

Non a caso, appena giunto a Palermo e messo piede in albergo, molto stanco per il viaggio, chiede che il suo primo pasto venga servito in camera. Sarà sempre il cameriere Gaetano Orlando a prendersi cura dello scrittore: la colazione la consuma in camera assieme alla Fredez (che i camerieri definiscono “amante”), anche se quest'ultima frequenta da sola il ristorante del Grand Hôtel all'ora di cena.

Al Grand Hôtel et des Palmes i cuochi ormai conoscono lo strano menu dell'ospite francese: cioccolato viennese, brioche

allo zucchero filato, omelette di tartufi come prima colazione; minestra, antipasto, pesce, verdura con pollo, carni rosse o selvaggina, formaggi, frutta, pasticceria, caffè e amaro (seconda colazione e cena insieme) per chiudere con la zuppa. Si tratta, in ogni caso, di pasti che a volte saltano a causa dei suoi periodici malesseri psichici, una forma acuta di nevrasenia.

Anche i pomeriggi li trascorre sempre a bordo dell'auto, si fa condurre, dopo avere ricevuto notizie dettagliate da Gaetano Orlando, per il centro città preferendo, come mete privilegiate, viale della Libertà, piazza Castelnuovo, via Ruggero Settimo, fino a raggiungere l'Olivella e il Teatro Massimo.

Prima di ritirarsi in camera, la sera, rimane una buona mezz'ora nei salotti della hall del Grand Hôtel ad ammirare l'architettura dell'albergo o a scambiare qualche battuta con altri clienti; al fianco sempre la bella Charlotte Fredez, il suo "angelo custode".

Un altro dei viaggi in Italia dello scrittore-dandy era avvenuto nell'inverno del 1896, quando, accompagnato dalla madre, era giunto a Milano per una breve visita. In quel periodo il diciannovenne Roussel stava portando a termine il suo primo libro, *La Doublure*, un romanzo in versi pubblicato un anno dopo a proprie spese che, come ebbe a dire dopo la sua uscita, gli fece provare "una gioia universale di straordinaria intensità". Si trattava della storia di un fallimento amoroso, cui faceva da sfondo la minuziosa descrizione del carnevale di Nizza.

Da tempo l'autore aveva organizzato questo suo viaggio. Ne aveva parlato spesso con Charlotte Fredez, la sua "amica-governante" della quale aveva grande fiducia. E a lei, addirittura, nel completare la stesura della sua opera-testamento *Comment j'ai écrit certains de mes livres* aveva dedicato il libro: "Alla mia amica Charlotte Dufrène".